Anno II. - N. 86 | Udine - Sabato 9 ottobre 1897 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DI UN SENTIMENTALISMO BORGHESE

II.

Lo scrittore, come noi lo intendiamo, — lo scrittore, che trova nello sfogo dell'animo la sola voluttà amara che gli è concessa in cambio della fama, ardua a conseguirsi oggi per sola virtù dell'ingegno; dove lasciare anco nelle pagine sue più fuggevoli, più moriture, un brandello della propria carne: carne fatta del fosforo del proprio cervello e del sangue del proprio cuore. Ma sarà egli tanto più sincero, o più verità egli avrà detto, quanto esse sono in aperta opposizione con la società.

Nel precedente articolo abbiamo rilevato che la odierna filantropia, non è che un prodotto della moda imperante. E la moda vuole che si faccia pubblicamente sapere ai quattro venti che noi abbiamo concorso ad una sottoscrizione pubblica per alleviar questa o quella sciagura, magari con una lira. È il paganesimo risorto in mezzo ad una società che pur si professa cristiana.

Società pagana invece in ogni sua manifestazione; persino nell'onorare, come dice, i morti, trasformando per quella giornata, che è destinata a commemorarli, i Cimiteri tutti quanti, in un bazar di corone, in parte di fiori freschi, ma più ancora di fiori artificiali.

Ma non divaghiamo troppo. Noi si parlava nel precedente articolo, delle tante cure che la odierna società prodiga all'infanzia, ottenendo effetti del tutto opposti a quelli che sarebbero i desiderabili. — Tutto per i bimbi, per coloro cioè che diverranno uomini a lor volta, uomini vecchi. Ah, la vecchiaia! E chi è che si ricordi amorevolmente di lei, chi è che pensi a renderla meno pesante, meno amara nei giorni squallidi della impotenza e della miseria?

Muore un filantropo, e lascia magari tutto il suo avere a qualche istituto destinato all'educazione dei fanciulli, — ma di rado o mai, ne muore uno che disponga delle sue ricchezze a sollievo degli infelici, che dopo una vita durata nel lavoro, non ebbero da esso altro conforto che quello di andar a crepare all'ospitale o in qualche casa così detta di Ricovero, il che fa lo stesso.

E noi non intendiamo già unicamente sottintendere che l'ospitale o la casa di ricovero sieno la tappa ultima, estrema del solo lavoratore operaio; no, per noi sono tutti lavoratori a questo mondo, tutti operai. E sia che gli uni si sieno incallite innanzi tempo le mani nei rudi travagli materiali, od abbiano esaurite gli altri le loro energie, nelle fatiche dell'intelletto per poter mangiare il pane quotidiano; — egual sorte li attende. Col loro lavoro han contribuito e gli uni e gli altri a tener desta, in movimento, la gran macchina della vita sociale.

Poichè gli è un errore quello di fare delle distinzioni. E se dovessimo farle, diremmo che peggior sorte incombe ai lavoratori della intelligenza che ai lavoratori del braccio. Gli operai almeno han sodalizi che nei tristi giorni dell'inopia, possono venire in loro soccorso. Fruiscono anch'essi di quel postumo omaggio che consiste nell'accompagnarli con più o meno pompa, all'ultima dimora, magari recitando loro un discorso d'occasione. Gli altri, — gli operai della penna, per esempio, non hanno neppur questo conforto, conforto che si pregusta almeno in vita, — ed è pur qualche cosa.

Dunque? La società non ha pensato all'avvenire di gran parte dei suoi membri, non ha pensato alla vecchiaia.

Le Case di Ricovero, per un uomo che fu un po' istruito, intelligente, un uomo che si sia elevato in qualche modo dalla folla, sono case di pena s'egli è costretto a ricorrervi. Pensano esse soltanto alla sua alimentazione, se pur in modo sufficiente al bisogno, e il ricoverato altro non può riguardarsi infine se non un animale a cui si dà da mangiare e da bere infino che dura. È una specie di reclusorio che impone le sue regole monastiche anche a chi può essere sempre stato in vita sua un libero pensatore. È insomma una forma di beneficenza medioevale, che fa a' pugni con la tanto decantata civiltà laica dei nostri tempi.

Ma meno male, se a migliorar alcun po' le dure condizioni di quella vita, gli attuali filantropi, il cui pensiero è continuamente solo rivolto ai bimbi, si manifestasse con qualche atto generoso anche a prò dei vecchi. E in una società informata e retta veramente ai principî di amore, di fratellanza, come solo il martire, fra tutti il più sublimi, il martire del Golgota intendeva, perchè non si dovrebbe aver pensato e provveduto per tutti? E specialmente, diciamo noi, per coloro che fanciulli crebbero uomini e onestamente lavorarono fin che le loro forze il consentirono?

Sul cammino della vita che conduce dall'infanzia alla vecchiaia, quanti eroi, quanti martiri, quanti vinti dalla fortuna non incontreremmo!

E quegli eroi, quei martiri, quei vinti, costretti ad espiare, ne' tardi anni loro, la colpa di una virtù, a cui il mondo è rimasto indifferente! Indifferenza spietata, che si risolve in una colpa che aggrava a sua volta la società. E l'aggrava così, da far parere se non altro, meno esecrabili gli eccessi violenti di chi vorrebbe pazzamente riformar la umana famiglia, per migliorarne le sorti, col pugnale e con la dinamite.

Ma per oggi, tregua agli sfoghi, e l'animo, per quanto egli può, si componga alla calma, s'acchieti.

Il Collaboratore eccentrico.

COSE FERROVIARIE

Anche quest'anno, come sempre, le amministrazioni ferroviarie italiane si sono lasciate cadere addosso l'enorme lavoro dei trasporti militari e della vendemmia, senza provvedere le stazioni del necessario materiale e lesinando in ogni maniera sul personale. Intanto da ogni parte si reclama per gli orari gravosi, per il lavoro enorme, per la confusione babelica che regna nelle stazioni, dove più ferve il lavoro straordinario della vendemmia.

E così vi sono manovali ed assistenti obbligati a prestare il servizio di impiegati; gli avventizi di carriera e perfino quelli straordinari, vengono messi al servizio delicato e pieno di responsabilità, delle manovre e della scorta dei treni; della mancanza di carri e di copertoni; insomma, tutto il servizio va a rotoli, perchè, in conseguenza dell'attivazione della cointeressenza, non c'è più un uomo disponibile per la sostituzione e per il sussidio così urgente in questa stagione!

Tutti si lagnano di questo stato di cose così vergognoso.

I fatti vengono a dar ragione alle continue quanto inascoltate proteste, contro la cointeressenza e contro la deficienza ed il maltrattamento del personale.

E Dio non voglia che, in tanta confusione, col personale stanco e così eccessivamente sfruttato, non si abbia a registrare qualche grave disgrazia!

A. F.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza)

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

VIII.

I pittori italiani.

1. *Gli altri italiani.*

Dopo i veneziani, vengono più numerosi e di molto più importanti degli altri gruppi regionali, i pittori della Lombardia, che hanno alcune fra le migliori tele della sezione italiana.

Nell'arte lombarda scorre di sovente questa larga vena di genialità forte e nutrita che è nell'indole della popolazione di quel paese: in essa si contano gli iniziatori o i coltivatori di arditi indirizzi novatori (basti nominare il Segantini), i quali se talvolta trascendono un limite ragionevole, non sono però meno un indizio della vitalità e della fecondità del sentimento artistico animatore.

Non dirò, per esser breve, di parecchie opere, più o meno, apprezzabili, ma nelle quali non ci sono qualità singolari da notare: così tacerò di Soldini, di Bianchi, di Mariani, di Cressini, di Giuliano e di qualche altro. Ricorderò tuttavia *Orazione* (a Chioggia) di Bazzaro, due figure di donne che pregano, in una barca, mentre il tramonto infuoca l'acqua quieta della laguna.

Ricorderò anche il Belloni, con una tela pregevole *Le furie del mare*, e un'altra più grande *Torna a fiorir la rosa*, una mamma al letto del bambino convalescente, che non mi piace affatto per le tinte grigie monotone, e pel disegno, privo di ogni attrattiva.

Ricorderò il Ferraguti, che in *Nebbie* ha sempre lo stesso modo fotografico delle sue illustrazioni di romanzi moderni, con cui ha riempito l'Italia. Ricorderò il Gola, che ha *In Brianza* una gran tela che ha l'aspetto di un arazzo. Ricorderò finalmente *Ai piedi della croce* di Previati, di un disegno strano, di una tinta tetra, in cui v'è qualche cosa del sentimento tragico a cui certo l'autore si è inspirato.

Chi merita invece in modo speciale menzione e lode, è Giuseppe Mentessi, per la sua *Visione*, pittura a tempera, rappresentante la madonna col bimbo ed alcuni angeli. La ingenuità e la bellezza piena di grazia della composizione e del disegno, la finezza e la squisitezza delle tinte leggere fanno si che da questo quadro emana un quieto fascino tutto sereno e tutto dolce.

Una tela che anche non posso dimenticare, e che mi è singolarmente piaciuta, è *Musica* di Arturo Castelli, alcune figure dalle carni finemente modellate d'un' intonazione bassa di colorito, piena di una sottile e triste seduzione suggestiva.

Così è pure mirabile il *Ritratto* di una bella bambina dai grandi occhi neri, del Tallone, largo, pastoso, espressivo.

Ma chi, come al solito del resto, desta fra i lombardi le discussioni più vive, è il Segantini. Di lui ci sono due quadri, trattati con tecnica divisionista: un *Ritratto* d'uomo, che non mi pare una gran cosa, nè per il disegno, nè per le tinte, con le quali, per il modo con cui sono adoperate, non si è potuto ottenere una modellatura soddisfacente delle carni; e *Pascoli alpini di primavera*, in cui si raggiunge una luminosità invero non ordinaria di tinte, tra le quali però, se vi ha alcuna, specialmente il verde tenero delle pratorie germoglianti, che non è forse perfettamente intonata all'ambiente.

Più volentieri mi fermo un istante sul piccolo trittico di Vittore de Grubicy: *Inverno a Miazzina*, in cui (*La sorgente, Sera, Meriggio*) una grande delicatezza di fattura è unita a un vivo, ineffabile sentimento della natura.

Ai divisionisti si riattacca in Piemonte Angelo Morbelli con *Venduta* (titolo strano), una bambina lagrimosa su di un letto, — opera molto paziente che ha dei pregi di evidenza e di vita.

Degli altri piemontesi nominerò soltanto il Cavalieri che ha un gran quadro *Pazzarella*, pieno di sole e di moto, e un'altro minore *Ospitalità montanina* (¹), un interno con figure, con un efficace e ben condotto effetto di luce rossa di fuoco, dal focolare; sono però deficienti le due figure a destra di chi guarda; il Delleani, ego ha un buon quadro, *Adolescenze*, una distesa verde di colline con greggi e pastori; il Grosso, che in *Luci improvvise in un'anima* (antitesi evidentissima coll'*Estremo convegno* di due anni fa) ha un quadro scipito e senza alcuna bellezza; il Reycend e il Buscaglione con cose più o meno discrete; e in fine il Ricci e il Quadrone con cose deboli e insignificantissime.

Fra i pittori dell'Emilia ricorderò il Pasini (che però vive in Piemonte e in Francia), fine e grazioso; il Bruzzi, per un quadro non ispregevole *Don Chisciotte che si slancia contro le pecore;* il Maiani per una buona impressione turchina di *Sera d'estate;* e il Bazzani per uno sbiadito *Anaglife di Traiano nel foro romano.*

Venendo alla Toscana, il Fattori ha due piccoli quadri di cavalli, del suo solito modo, in cui è singolarmente pregevole il disegno, e deficiente il colorito; il Taldi ha un discreto *Inverno in Toscana*; il Signorini un pregevole *Mercato vecchio* a Firenze, e una tela meno importante *Vegetazione ligure a Riomaggiore;* Adolfo Tommasi, ha tre piccoli quadri, di cui il migliore mi sembra *Nell'ovile;* il Gioli, un discreto tramonto, *L'ora del pastore.* Non si può invece dire che molto male degli *Amori santi* del Ferroni. Giorgio Lucchesi ha *Tralci d'uva*, riproduzione pazientissima con qualche pregio di evidenza e di finitezza.

Di opere di pittori romani, ce n'è molto poche, e nessuna, si può dire, di grande importanza. Certo, le due tele di Antonio Mancini, *Meditazione* e *Piccolo antiquario*, stranamente reticolate e violentemente dipinto, sono pregevolissime per vigoria di impasto e per senso vivace del colore; certo l'acquerello del Corelli *Votata a Dio* è di un gusto fine e d'una fattura pazientissima, pur restando freddissimo; — certo l'*Hircino e Rhoeas* del Coleman ha notevoli doti decorative; certo l'opera del Lionne, un *Ritratto* di signora giovane, in seriche vesti, con colori cangianti, vivacissimi, anche se urta con certa violenza l'occhio, non manca in qualche cosa di piacere; ma fra tutti questi quadri non si può dire ce ne sia uno che s'imponga e per qualità estetiche e per serietà d'intendimenti. Sfortunatamente, il Sartorio, senza dubbio uno dei migliori, ha mandato solo alcuni disegni, nei quali però si può riconoscere la squisitezza del suo modo così originale.

Anche da Napoli ci vengono pochi quadri e di pochissima importanza. Dell'Italia meridionale mancando Morelli e Michetti, e altri buoni, non ci restano che delle piccole cosette, come la fine *Impressione gialla* di Tessitore; i due paesaggi piovosi *Acqua di marzo* e *Napoli città* di Pratella, che mi piacciono assai; un quadro abbastanza buono di Caprile, *Le formiche;* un discreto *Tramonto* di Campriani; e due buoni pastelli colorati, di Casciaro, *Nel bosco* e *Verso sera.*

Per ultimo, il Lojacomo, siciliano, ha mandato due quadri: *Nelumbium* e *Ulivi saraceni*, calda e felice rappresentazione della lussureggiante vita vegetale, nei paesi del mezzogiorno.

***

Accennato così brevissimamente ai pittori italiani, si deve convenire che qui a Venezia non si ha la manifestazione di un'arte forte e rigogliosa. Bisogna tener calcolo di importanti e numerose mancanze: ci sono poi degli elementi apprezzabili, ma sparsi e quasi esclusivamente individuali.

L'arte c'è, ma è frammentaria.

Manca ancora molto a formare da questi scarsi ruscelli, una corrente abbondante, nutrita, vigorosa, a raccogliere questi frammenti in un edificio solo, che sia lo splendore e l'onore dell'intera nazione.

Ed è poi possibile, oggi, questo?

Io tendo a crederlo, da certi segni da cui sembrano annunciarsi rinnovati ideali e nuove energie, sebbene abbia talvolta dei momenti di dubbio.

A ogni modo è un augurio e una speranza.

E. C.

(¹) Acquistato per il Museo comunale di Udine.

IL PROCESSO GIACOMELLI

Quando il pubblico pensa ai famosi scandali dell'Immobiliare, si domanda, e con ragione, la causa dell'indifferenza e dell'apatia del Tribunale ad affrettare il dibattimento. Cosa si attende?

Che l'oblio livellatore discenda sovr'essa e *compia la sua benefica opera?*

O si vuole che il voluminoso incartamento seguiti a riposare tranquillo negli archivi della Cancelleria?

La lentezza di certi processi non si è mai smentita, ne abbiamo avuta più d'una prova evidente, ed il fatto di per sè stesso non può a meno di destare una certa e ben giustificata curiosità.

Nei giornali circola la voce che la discussione venga rinviata alle *ferie* natalizie, cioè ai primi di dicembre. E perchè tanto ritardo?

Si spera forse che alla prossima apertura della Camera, *si* effettui la caduta del presente ministero?

Si teme che l'on. Di Rudinì non voglia favoreggiare i coinvolti in quei celebri scandali, come fecero i suoi predecessori di poco felice memoria?

Si nutre forse la speranza che all'attuale ministero ne succeda un altro di coscienza più elastica, che con la sua alta potenza cerchi di soffocare la rivelazione di nuovi scandali e di nuove sozzure?

Il quesito è arduo, e non vi si può rispondere ciecamente.

La sola cosa prudente per giudicare certi fatti, è l'attendere: vedremo. Vedremo dove andranno a finire, ancora una volta certe laidezze e certe sconcezze, e speriamo di non aggiungere ancora un altro strappo alla giusta e ponderata sentenza, od assolvendo o condannando chi è di ragione.

Un ex usciere.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pasian Schiavonesco.

8 ottobre.

La visita dell'on. Girardini.

Domenica nel pomeriggio giunse graditissimo tra noi, assieme all'avv. Nardini, al prof. Antonio Grassi ed altri suoi amici, l'on. Girardini; il quale nella sua visita ai fedeli elettori di questo paese non volle dare alcun carattere ufficiale, alieno come egli è, nella sua modestia, d'inutili apparati.

L'egregio sindaco Luigi Venier, l'assessore Pesante e Francesco Pianina con altre egregie persone, furono con le proprie vetture ad incontrarlo a Campoformido e lo accompagnarono in casa Pesante dove erano intervenute le gentili signore del paese, e dove gli fu offerto un modesto ma cordiale spuntino al quale presero parte molti amici dell'onorevole di Pasiano ed alcuni del comune di Meretto.

In seguito visitò il Municipio, le scuole e la famiglia del sig. Sindaco di Villaorba dove alla salute del vostro deputato si sturarono parecchie eccellenti bottiglie.

L'on. Girardini si interessò vivamente e con tutti, dei desideri e dei bisogni del paese; al contrario però dell'usanza ormai radicata in certi onorevoli, i quali fra l'una e l'altra battuta di marcia-reale, sbrigliano la fantasia a voli pindarici di promesse senza effetto, egli ebbe ad affermare, che pur tenendo conto dei bisogni di quella popolazione ed occupandosene seriamente, non poteva vincolarsi con promessa alcuna, poichè, come disse, sdegno assolutamente sacrificare ai piccoli interessi particolari quello ben più grande della nazione. Non è a dirsi che tali leali dichiarazioni ebbero il plauso che si meritavano.

Grati oltremodo della visita, gli elettori di Pasiano sono fiduciosi di rivederlo come ha promesso nuovamente tra loro per dimostrargli ancora una volta la sentita, vivissima simpatia di cui egli qui ed in ogni paese del suo collegio ha saputo meritamente circondarsi.

G.

Da S. Daniele.

9 ottobre.

Il comizio contro la legge sul domicilio coatto.

Come fu già annunziato, domani nella Sala della Società operaia avrà luogo un Comizio per protestare contro questa iniqua legge che sta per presentarsi fra breve alla sanzione della Camera elettiva.

V'interverrà pure l'on. nostro deputato Luzzatto, che pronuncierà un discorso.

M.

Da Palmanova.

9 ottobre.

Le feste di domani.

Ricorrendo l'anniversario del plebiscito avranno luogo qui straordinari festeggiamenti, e cioè: corse ciclistiche con premi in danaro e medaglie d'oro e d'argento, tombola di beneficenza a favore della *congregazione di carità* e *gran ballo popolare*.

Al nostro teatro sociale poi, si darà una serata di gala con l'opera *Il Trovatore*.

La Società veneta ferroviaria attiverà dei treni speciali di andata-ritorno a prezzi ridotti per le linee di Palmanova, Udine, Cividale, San Giorgio di Nogaro-Latisana-Portogruaro.

P.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto.

Noi confessiamo anzitutto la nostra ignoranza; non siamo mai stati capaci di sapere come vada pronunciato il nome del personaggio che dopo essere stato prefetto a Udine, viene ora destinato a reggere le *sorti* della provincia di Novara.

Perchè, nei suoi atti, Egli si firmava Segre, mentre tutti lo chiamavano Segrè con l'accento sull'*e*.

E in noi è sempre rimasto il dubbio se sia stata una dimenticanza Sua quella di non appor l'accento sull'ultima lettera del suo cognome, oppure se egli abbia voluto che ognuno a suo piacere lo pronunciasse come meglio gli attalentava.

Se l'ex comendatore prefetto fosse non italiano ma francese, la cosa sarebbe bell'e risolta. È scritto Segre e si pronuncierebbe Segr.

Come sapranno forse anche molti accademici di Palazzo Bartolini, in francese l'*e* quando non ha l'accento è muta, e non si pronunzia in fine di parola.

Ma lasciando ai dotti il decidere se si dovesse dir Segre o Segrè, noi diremo che l'illustre commendatore (già tutti i commendatori sono chi più chi meno *illustri* per le gesta che li fecero degni di così alta onorificenza) ci lascia, per trasportare i suoi penati altrove, e precisamente come già dicemmo, a Novara, capoluogo di una provincia importante, per cui il suo trasloco (avuto anche riguardo che il commendator Cavallini seppe svignarsela, chi dice quà, chi dice là, in barba alle autorità novaresi che dovevano sorvegliarlo) può dirsi una promozione.

Già si sa che i prefetti sono nella maggior parte creature che devono l'alta loro posizione, a non meno alte influenze parlamentari, son creature che si rimunerano per i servizi che han *reso*. Chi fa un *piacere* lo aspetta e così una mano lava l'altra.

Imperante Urbano Rattazzi, se la fama non *mente*, è avvenuto il caso (almeno così si diceva allora) che sia assurto alla dignità di Prefetto, nientemeno che un cotale, il quale fu il barbitonsore del celebre parlamentare alessandrino.

È tutta questione di fortuna, a questo mondo, e la fortuna, come dice il proverbio, è cieca.

Ma questa divagazioncella, non ha alcun addentellato coll'illustre od illustrissimo Prefetto nostro che fu, e ce l'abbiamo incastonata soltanto per scrivere una cartella di più, visto che il proto si lagna perchè la materia scarseggia. Noi non abbiamo voluto certo far paragoni irriverenti, e men che meno offensivi.

Il positivo, il reale, è questo: il commendatore Segre o Segrè che sia, ci lascia, e noi sul conto suo, al postutto, non possiamo dire altro (per quanto abbiamo potuto raccogliere) se non che la sua dipartita immerge forse nel lutto i travetti da lui dipendenti, e specialmente il personale del basso servizio, che potè conoscere ed ammirare in lui fin dai primi giorni in cui capitò qui, una splendidezza d'animo veramente meravigliosa.

Dovete sapere che sotto gli antecedenti reggitori della provincia, c'era un individuo appositamente addetto all'accensione dei caloriferi o stufe, negli uffici, e per tale sua mansione percepiva lo stipendio di due lire al giorno.

Il comm. Segre (dobbiamo pronunciarlo alla francese o all'italiana?) migliorò *ipso facto* la florida posizione di quell'accenditore di stufe, sopprimendo senz'altro un posto che al nuovo prefetto parve un canonicato, e: *le stufe* — soltanto egli rivolgendosi con aria di comando, come fosse stato un governatore della Giudea ai tempi di Cesare Augusto — *dovete accenderle voialtri, e se non vi garba lo accenderle, pagate di vostra saccoccia l'inservie*n*te dalle due lire.*

E gli uscieri, di fronte a quel dilemma, piegarono il capo, e venuti a patti con l'accenditore di stufe, combinarono alla meglio la faccenda, retribuendolo di lor saccoccia in ragione non di due, ma di una lira.

Basterebbe si o no questo aneddoto storico per convincere anche i più restii, che il commendatore Segre, ha dato qui, fra noi, prove luminose della sua incomparabile splendidezza?

Non sappiamo però se dessa sia uguagliata dai modi non diremo urbani, ma dolci, affettuosi, — e nella dolcezza e nell'affetto, più o meno convincenti — mercè i quali seppe, nonchè farsi teneramente amare, adorare, dal basso personale di servizio, inconsolabile ora e sempre della sua partenza?

Ma non è ancor tutto.

E dove lasciamo noi le tanto continue, generose elargizioni, fatte a beneficio delle nostre pie istituzioni cittadine?

Esse devono ben molto al commendator Segre, e se stanno in piedi ancora, è tutto merito suo. Basterebbero le uniche cento lire offerte alla Congregazione di Carità nella ricorrenza, per i bigotti della Monarchia, tanto solenne, dello Statuto!

Insomma, per tagliar corto, noi invidiamo la Provincia di Novara per il grande acquisto ch'essa sta per fare.

E poichè a chi parte è consuetudine imposta dalle regole della buona creanza, augurare il buon viaggio, — noi, trattandosi che questo viaggio è il comm. Segre, che dovrà farlo, — aggiungiamo: buona e lunga permanenza.

X.

Ho famiglia e..... basta!

Queste parole di color ben chiaro rivolgeva agli irati congressisti cattolici di Carsara, il delegato di P. S. mandato, malgrado la riunione fosse privata, dal prefetto di Udine a invigilare, perchè le istituzioni non venissero minacciate dai nuovi barbari; perchè le frasi: libertà di pensiero, libertà di parola, continuassero ad essere una finzione.

Ho famiglia e..... basta, diceva il buon delegato, e senza saperlo, con questa frase paurosa, rivelava tutta l'essenza del sistema che pur troppo incombe su tutte le nostre istituzioni.

Le vostre ragioni sono buone, voi avrete tutti i diritti di questo mondo, dice il dottore in legge fattosi per bisogno poliziotto; ma io ho famiglia e..... basta.

Voi invocate giustizia, lo spirito della legge parla in favor vostro, dice l'avvocato diventato per *elezione* magistrato; ma io ho famiglia e..... basta.

Voi parlate di legge, di giustizia distributiva, di buon senso, ma non sapete che soprattutto *sta* l'interesse del fisco, così vi risponde l'ufficiale... di un qualsiasi ufficio tassatore; gli ordini sono ordini, i superiori vogliono così, ed io, sapete bene, ho famiglia e..... basta.

E' così, senza accorgersi, questi stipendiati del governo, contribuiscono all'opera di *restaurazione*.

I biglietti del Monte.

L'altro giorno una povera donna mi ha chiesto per favore che le leggessi un biglietto del Monte cosidetto di Pietà, perchè aveva da spegnare un'oggetto.

Ma io vi confesso la verità, che per quanti sforzi facessi non riuscii a decifrare una maledetta niente. Sarebbe stato uopo ricorrere all'opera di qualche dotto orientalista per interpretare che cosa volevano dire quei geroglifici de' quali si servì l'impiegato per indicare la natura del pegno.

A questo modo è più che facile lo scambiare un oggetto per un altro, con grave danno di chi ha raggruzzolato le due o tre lire per tornar in possesso della roba sua.

Negli uffici pubblici, e sopratutto in quelli del Monte, sezione pegni, ci pare che un po' di carattere leggibile non istarebbe male.

Ed io mi rivolgo, a mezzo di questo periodico, alla solerte direzione di quell'importantissimo istituto, perchè voglia provvedere a togliere il tanto lamentato inconveniente.

Non si può certo pretendere che tutti siano calligrafi, come il bravo Manin del nostro Municipio, ma ai miei tempi si soleva dire che appunto la calligrafia è la porta degli impieghi; senonchè pare che col progresso attuale si sia passati sopra anche a questa *minchioneria* che ormai ha tanto di barba.

Samuele.

Conferenza in vendita.

Alcuni cittadini avendo fatto stenografare da un allievo del maestro Caselotti la conferenza sul XX settembre tenuta dal ministro evangelico sig. Gandolfi nella sua chiesa di Mercatovecchio, oggi essa vede la luce per la stampa e vien dedicata ai cittadini tutti di Udine. Ogni copia cent. 15.

Udine paese di conquista.

Forse arriccierà il naso qualcuno leggendo queste note buttate giù come la fretta consente. Ma a noi poco importa. Un giornale che vuol dire schietta e netta la verità non deve darsi pensiero di ciò che possono dire, specialmente coloro che hanno in mano il mestolo delle cose, e spadroneggiano come se fossero altrettanti ras dell'Abissinia.

Dunque, noi volevamo dire che il titolo apposto in cima a questo *entrefilet* di cronaca: *Udine, paese di conquista*, è un titolo che rispecchia appuntino la condizione dell'ambiente.

Da molto e molto tempo è invalsa qui la consuetudine di trovar tutto bello e tutto buono quello che non è di casa nostra.

A differenza di altri paesi che fanno del *campanilismo*, magari sbagliato, o se volete, spesse volte ingiusto, qui, si danna all'ostracismo e peggio, si perseguita chi ha avuto la disgrazia di nascere *intra muros*.

I vecchi si ricordano benissimo ancora del celebre incisore Fabris, detto Zoppis al quale, il suo padrone di casa, un marchese, per levarselo dai piedi, non potendo egli pagare l'affitto, fece in modo che gli piovesse dal soffitto l'acqua quando se ne giaceva a letto per riposare. E il povero artista che qui non poteva malgrado la insigne capacità sua, sbarcare il lunario, cioè mangiare invece di tre, un solo pasto al giorno, andò rammingo pel mondo, ed a Venezia, che non era patria sua, ebbe nientemeno che la ventura di occuparsi in quella Zecca un tempo famosa, e divenirne dopo alcun tempo direttore.

Ventitrè o ventiquattr'anni fa il dottor Levis aveva concorso quale semplice medico condotto municipale, e non essendo stato preso in alcuna considerazione abbandonò la città in cerca di miglior fortuna. E capitato a Milano, in seguito a splendidissimi esami, s'ebbe il conforto della nomina a medico primario di quell'importantissimo Ospital Maggiore. Ed in un periodo non tanto lungo di tempo, conseguì fama e ricchezze.

Questi sono due, fra i chissà quanti esempi, che si potrebbero citare e non sono a nostra cognizione, ma bastano a dimostrare che il famoso proverbio: *niuno è profeta in patria sua* par proprio che non si adatti meglio a proposito di questa patria nostra.

Qui han fatto rapide fortune nei tanti vari rami del commercio, delle industrie, i forestieri, perchè sempre incoraggiati e protetti dai maggiorenti non solo, ma ed anco dalla minor folla che loro tiene bordone.

Rimane vacante un posto di qualche importanza, ed ecco che a quel posto vien chiamato uno qualunque, purchè sia forestiero. Già i talentoni non possono essere udinesi o friulani (il che val lo stesso); uopo è che siano di Torino, di Milano, di Napoli o magari di Cuneo, di vattelapesca.

Ma ciò non basta. Il discredito verso i propri concittadini si estende fino al punto di insignire di una patente di cretineria artisti e operai nostrani. Qui abbiamo dei signori che si fan fare le scarpe e i vestiti a Milano od a Venezia, che mandano perfino a far stirare la biancheria fuori, senza contare che ci sono istituti di credito e che van per la maggiore, i quali istituti si servono, per la stampa, di tipografie milanesi. *Potremo* perfino fare il nome di tale che neppur accontentandosi dei sarti non già udinesi, ma italiani, ordina i suoi vestiti a Londra.

Ma son tutti gran patriotoni, non è vero? amanti delle patrie istituzioni, che vanno in solluchero quando sentono le *magiche* note della marcia reale, e si farebbero a quattro se si trattasse di difendere l'onore più o meno bancario ad usum Tanlongo o Cavallini e l'integrità di Crispi che voleva sottomettere l'Etiopia, e *spedire* come un fantoccio qualunque impagliato, Menelik, perchè fosse fatto ludibrio allo scherno dei monelli.

Brava gente perdio, che ama tanto il paese dove nacque o vive, circondata dai massimi onori, col dar da lavorare agli artisti ed operai dei di fuori.

A noi poveracci, basta pagar puntualmente le tasse, che sono, del resto tanto miti e con tanta equa misura ripartite.

Ma possibile, diciamo noi, che la gente, la nostra troppo buona gente, non abbia da aprir gli occhi mai, non abbia mai da scattar su e dire: adesso è ora di finirla?

. . . . .

Società operaia.

I soci che hanno raggiunto le condizioni volute dallo statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, possono presentare le rispettive domande in iscritto corredate dai relativi documenti alla Presidenza della Società, entro il mese corrente. **Le domande presentate dopo questo termine non saranno prese a calcolo.**

Chiuso per infezione di R. M.

Questo lugubre avviso dovrebbero esporre ai loro negozi molti di coloro che il fisco ha onorato delle sue strette.

Se ne guardino bene però, perchè la questura potrebbe intentar loro qualche cosa di grave, dovendo a tutti i costi difendere le istituzioni, e impedire che si espongano al pubblico dileggio le opere di pubblici funzionari.

A Milano il caso è avvenuto, e potrebbe rinnovarsi altrove.

È doveroso ammettere però che la grande maggioranza dei colpiti non ha ragione alcuna di lagnarsi, come non v'è ragione alcuna che i giornali dell'*ordine* urlino come dannati, e scrivano di diritti, di doveri, di giustizia, ecc. ecc., in una questione che è la naturale, logica, legittima conseguenza del sistema da loro turibolato fin l'altro ieri.

Siamo in Africa e ci resteremo! Guerra allo Scioa, vada pur la camicia! L'Italia deve esser forte per esser grande! Facciamo i ricchi, saremo ricchi!

Queste erano le grida che voi alzavate al cielo, ed i patrioti, ed i conservatori, ed i *Candidi* vi facevano eco; ed avevate contro noi — che prevedemmo le conseguenze — fiere parole di rimprovero e di minaccia.

Leggete, leggete friulani, il *Giornale di Udine*, il *Friuli* ecc. di un anno fa; e voi che li avete plauditi, seguiti, secondati, pagate senza strillare, e dite: *ce l'abbiamo voluta!*

L'Associazione dei commercianti

merita lodata per quanto ha deliberato l'altra sera, circa gli aumenti sulla ricchezza mobile, e cioè di formulare un ordine del giorno concepito in termini vibrati, per poscia comunicarlo ai deputati e senatori friulani ed alla Camera di commercio.

L'agitazione potrebbe anche accentuarsi nel caso che l'agente delle tasse, nei suoi cervellotici *aumenti*, volesse insistere.

Benissimo!

Sistemi.....

Il collaboratore straordinario del *Friuli*, abbandonato il commercio della verità, che egli faceva sotto la ragione sociale: *Uno che nota*, si è dato all'industria della moralità colla firma *Spectator*.

E dalle colonne che furono e sono al servizi del più grande fra i moralisti che abbia la storia contemporanea italiana — Crispi — insiste a parlar di sistemi onesti, di metodi da galantuomini, ecc. ecc.

Noi, caro *Spectator*, abbiamo il sistema, di pagare i nostri debiti. A voi, forse, la cosa parrà, come tutto quello che viene da codesti nuovi democratici, strana o per lo meno ingenua; ma, sapete bene, tutti i gusti *sono* gusti.

E se la memoria non vi tradisce, ve ne abbiamo date prove recentissime e parecchie.

Parlavamo di dazio-consumo. *Sistemi....* avete detto, e vi abbiamo ricacciato in gola l'ingiuria con documenti, che mai avete avuto il coraggio di smentire.

Parlavamo di amministrazione comunale, criticandola quando meritava. *Sistemi.....* avete soggiunto; ma ai nostri dati di fatto, non avete saputo rispondere nulla.

Parlavamo di sussidi a istituzioni pubbliche. *Sistemi....* avete ripreso a dire, ma che cosa avete risposto alla nostra replica sui Giardini d'Infanzia?

Abbiamo parlato (per non dir di più) di refezioni scolastiche, e facendolo pensavamo al vostro *onesto: Sistemi....*

Risponderemo anche a ciò, non dubitate, e cogli interessi composti.

Oh, se tutti avessero la nostra massima: *pagar i debiti!* *Il polemista*

Un giro nel collegio.

Come ci scrivono da Pasian Schiavonesco, la scorsa domenica l'on. Girardini si recò a far visita a quei fedeli elettori. E domani stesso ugual visita avrà luogo da parte del nostro deputato, a Pozzuolo.

E sempre il lavatoio!

Nel numero di lunedì il *Friuli* accennava ai possibili pericoli a cui le lavandaie potrebbero andare incontro lasciando i lavatoi nel luogo dov'erano prima. Ma ci dica un po', se lo sa, quante disgrazie sono accadute, sia quando c'era qui la guarnigione austriaca che dopo? Mai nulla.

Volete assicurare la vita delle lavandaie? Circondate i lavatoi con una inferriata, e così ogni timore è scomparso.

Insomma che che si dica, *noi sosteniamo* che il trasportare i lavatoi dove si vorrebbe, significa accontentare tre o quattro interessati e null'altro.

Le lavandaie della parrocchia delle Grazie.

Anche la zia?

Rovigo, 3, ore 20 (urgenza). Rassicurate cittadinanza udinese arriva anche zia con serva, e cane.

Udine, 3, ore 20 ½ (urgenza). Città esultante. Peccato trasloco Prefetto.

(V. *Giornale di Udine* 4 ottobre 1897).

Qui conta come si possa inaugurare un acquedotto:

« Alto *spumante* il sindaco di Spilimbergo avv. Pognici legge una lettera ec. ec. e termina dicendo che: oggi è la *festa* dell'acqua, ma che preferisce il vino per bere alla salute di tutti ecc. ecc.

« Il dott. Fratini *brinda* ai valorosi sindaci (non con l'acqua).

« L'avv. Ciriani, non parlerà d'acqua: ma beve alla concordia ecc. ecc.

« Il prof. Domenico Pecile beve alla salute di tutti.

« L'avv. Biasutti, beve all'avvenire dell'agricoltura.

« Il senatore G. L. Pecile: beve all'avvenire dell'illustre paese.

« Il senatore Di Prampero: ha bravi, ma sentite parole e chiude con un brindisi al comm. Pascolato.

« L'on. Pascolato si associa a quelli che hanno alzato il bicchiere all'avvenire ecc.

« Il sig. Riva, beve alla prosperità della banda.

« Il cav. Lanfrit brinda al nostro amato re *fonte* di civile progresso e alla regina *quale più bel* (sic) fiore d'Italia che guida sempre *all'avanti* (sic) Savoia.

(Dal *Giornale di Udine* 4 ottobre n. 236).

Istituto Uccellis.

La Direzione di questo Istituto fa noto che le iscrizioni delle alunne esterne avranno luogo nei giorni 18 e 19 corr.

Gli esami di postecipazione, di riparazione e di ammissione seguiranno nei giorni 20 e 21 corr. e le lezioni regolari incominceranno il giorno 22 successivo.

Si dovranno presentare le domande d'ammissione, corredate dei relativi documenti alla Direzione dell'Istituto.

Pei volontari amministrativi.

È aperto un concorso per esame a 15 posti di volontario amministrativo presso il ministero del tesoro.

Per le necessarie informazioni, rivolgersi alla locale Intendenza di finanza.

Tiro a segno.

Domenica dalle 7 alle 9 colle lezioni 9ª e 10ª ha termine il *tiro regolamentare*. — Gara di tiro alla rivoltella e fucile il giorno 17 ottobre corr. — Lunedì 11 corrente esercitazione per la gara dalle 7 e mezzo alle 9 e mezzo.

Un giornale utile.

Il Corriere delle Maestre è il titolo di un nuovo giornale didattico, settimanale, diretto dal friulano prof. Guido Fabiani (*Penna d'oca*). Esce in Milano ogni domenica, ed è l'unico giornale italiano dedicato alle maestre elementari.

Noi che abbiamo letto il primo numero con vivo interesse, auguriamo al nuovo confratello, che intorno a lui si raccolgano tutte le insegnanti elementari italiane.

Teatro di prosa.

La Compagnia De Sanctis-Della Guardia annuncia due *straordinarie* rappresentazioni per le sere prossime di lunedì e martedì della ventura settimana. Produzioni scelte: *Colonne della società* di Ibsen e *Joan José* di Dicenta, nuove per il nostro pubblico.

Alla Compagnia auguriamo esito più fortunato di quello che toccò a Moro-Lin che recitò si può dire a teatro vuoto.

Ma a proposito di teatro: perchè al Minerva non si potrebbe, come facevasi una volta, levare il lampadario che è di non poco disturbo ai frequentatori del loggione?

Programma

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Valzer « Violettes »	Waldteufel
3. Coro e sermone « I promessi Sposi »	Ponchielli
4. Sinfonia « Emma d'Antiochia »	Mercadante
5. Fantasia « Manon Lescaut »	Puccini
6. Polka « Sans façon »	Waldteufel

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 9 ottobre 1897

27 48 69 45 36

Per istudiare i nostri sistemi d'imposte

Reduce dal Congresso internazionale di Delft fu di passaggio a Milano il distinto economista sig. Ivan Oseroff, professore alla università di Mosca.

Viene in Italia con una missione ufficiale del governo imperiale di Pietroburgo per studiare i nostri sistemi d'imposte e specialmente (ahi, povera Russia!) l'applicazione della tassa di ricchezza mobile. Speriamo che la ferocia del nostro fiscalismo, lo induca a riferire al suo governo che alla crudeltà italiana l'Autocrata del Nord non può e non deve arrivare.

Per conto suo poi il prof. Ivan Oseroff, che è uno studioso del movimento cooperativo, fa una inchiesta speciale sullo sviluppo di questo movimento in Italia e per due giorni fu gradito ospite alla sede della Lega della cooperazione italiana ove raccolse una quantità di elementi per gli studi suoi.

Sarà di ritorno a Milano per il Congresso che si inaugurerà sabbato venturo.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 ottobre 1897.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	6	
„ morti „	1	„	1	
Esposti „	—	„	1	
				Totale N. 20.

Morti a domicilio.

Gio. Battista Piva fu Francesco d'anni 66 — Domenica De Sabbata-Battocchi fu Pietro d'anni 69 sarta — Luigia Acquaroli-Cisotti fu Giovanni d'anni 60 civile.

Morti nell'Ospitale Civile.

Orsola Costantini-Pianta di Pietro d'anni 40 contadina — Maria Lusa-Mazzero fu Pietro d'anni 74 contadina — Caterina Potricig di Giacomo di anni 35 contadina — Giacomo Malisano fu Tomaso d'anni 75 linaiuolo — Regina Azzan-De Marco fu Domenico d'anni 53 contadina — Augusta Cimotta-Bertolini fu Sante d'anni 81 casalinga — Maria Tonissi-Dogano di Antonio d'anni 44 seggiolaia — Antonio Romanelli fu Giovanni d'anni 81 conciapelli.

Totale n. 11.

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Nonino negoziante con Anna Contardo casalinga — Pietro Querini orefice con Maria Bellina sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Massimo Marioni agricoltore con Caterina Lodolo casalinga — Giuseppe Fiorotto con Anna Sanjak — Giovanni Battista Del Puppo regio professore con Noemi Moro agiata.

GUERESSE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales* & *Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall' origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

BOTTIGLIERIA ITALICO PIVA - UDINE
Via Mercerie N. 2
Grande assortimento di Vini e Liquori.

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore
LUIGI SANDRI
Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna
ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Stabilimento Bacologico Luigi Pasqualis fu Gius. - Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto *è garanzia quindi di* sicuro raccolto. — *Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incauto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a proprie spese che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.*

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperciò le buone qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perchè: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perchè sia guardinga nel procurarsi il seme, *rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro* delicato, paziente e costoso, *e che la* esagerata produzione accoppiata al buon mercato, *aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.*

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe
Rappresentato in Udine dai F.lli Girardini
Agenti delle *Assicurazioni generale di Venezia.*

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

Questo importante Istituto continua splendidamente il suo cammino. Infatti meglio che ogni elogio, che qualsiasi dimostrazione delle basi solidissime e matematicamente indiscutibili su cui è fondata, valgano le seguenti cifre:

Nel solo mese di febbraio c. a. si inscrissero **6361 soci nuovi per 8497** quote di associazione e s'incassarono e convertirono in rendita nominativa intestata alla Società, L. 101,315.50.

Ai 28 febbraio stesso la Società contava 67,873 soci per 76,012 quote d'associazione e L. 961,767.82 di capitale inamovibile in rendita nominativa.

Lo scopo della Cassa Nazionale, ognuno lo sa è quello di procurare una pensione vitalizia a qualunque persona (uomo, donna o bambino) dopo 20 anni di associazione, mediante il tenue versamento di L. **1.15** al mese.

Ognuno pensi all'avvenire suo e dei propri figli, e, se lo crederà opportuno, provveda in merito.

Per le inscrizioni rivolgersi al rappresentante ufficiale GIUSEPPE OESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

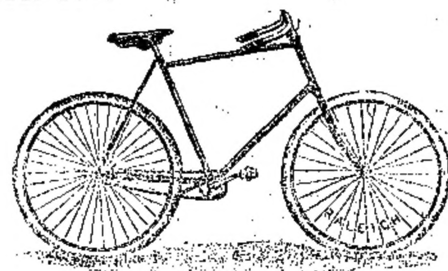
Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



UNICO DEPOSITO

BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. **UDINE** Piazza Patriarcato Num. 5.